

AMBASCIATORI DI PACE

Eccoci di nuovo qui quest'anno, come ogni anno, con la tradizionale presentazione che gli Ambasciatori di Pace fanno del loro calendario: <L'altra metà del cielo>. Questa espressione di Mao Tse Tung deriva da un più antico detto cinese che diceva: <le donne occupano l'altra metà del cielo>. Vedendo che l'uguaglianza di genere e il ruolo attivo della donna nella società è una delle principali condizioni per lo sviluppo, ci siamo fermati a riflettere sul fatto che questo non è ancora pienamente realizzato, e che la condizione della donna nella nostra società lascia molto a desiderare. Gli A.P in questo modo hanno voluto contribuire e dedicare il loro calendario alla donna: un cammino educativo fatto insieme per il riconoscimento, la protezione e la valorizzazione della donna. Dopo diversi mesi di lavoro degli educatori A.P, sono state selezionate 12 donne, che per noi sono dei piccoli semi coltivati nell' oscurità e nelle difficoltà derivanti dalla discriminazione e dall' ignoranza. Sono 12 semi che ci insegnano a scoprire la ricchezza dell'universo femminile e che non ci sono "limiti di genere" nell'intelligenza, nel coraggio e nella creatività. A inizio febbraio il calendario era pronto, e considerando il fatto che il tema corrispondeva ai criteri che il ministero dell'educazione aveva scelto come programma scolastico, abbiamo collaborato con il Provveditorato agli Studi di Lezha, il quale non solo ci ha dato il permesso di distribuire il calendario in alcune scuole di Lezha (come fatto fin'ora), ma ha anche messo in movimento gli insegnanti di tutte le scuole per questo lavoro. Una cosa questa molto apprezzata dagli A.P. L' attività di distribuzione e di spiegazione del calendario è iniziata il 16 febbraio: gli stessi educatori e ragazzi A.P hanno potuto realizzarla, con tanto entusiasmo e partecipazione. Questa attività è durata per tutto il mese. Cosa dovranno fare ora le varie classi? Abbiamo proposto nel calendario piste di riflessione e di attivazione sulle singole figure di donna: gli studenti dovranno scegliere un tema legato ad una singola figura, svilupparlo secondo la loro creatività e presentarlo nell'assemblea generale prevista per metà maggio. Nel frattempo gli educatori AP faranno un secondo incontro nelle scuole per sollecitare, precisare, sostenere il lavoro che stanno facendo. In attesa di una risposta positiva da parte delle scuole partecipanti vi diciamo - solo, ma non solo...- che: la storia continua...



Endrina e Marçeljan responsabili AP

CASA ROSALBA,...I PRIMI PASSI

Un altro motivo di gioia è stato per noi la presenza della Madre Generale delle Maestre Pie Venerini, suor Eliana, la quale era in visita a Gjader e che ha creduto fin dall'inizio a questo sogno e ha aiutato a realizzare Casa Rosalba. La sua presenza è stata ed è per noi un incoraggiamento a dare sempre il meglio e il massimo nel lavoro con le ragazze in difficoltà, così come diceva Santa Rosa: "il bene va fatto bene". Il primo momento di accoglienza è stato la conoscenza del nuovo ambiente: le ragazze erano contente del posto che sarebbe diventata loro casa, e, salite al piano superiore hanno scelto la loro camera e hanno cominciato a disfare le valigie. Abbiamo notato che una di loro, la più grande, era triste...sentiva la mancanza della propria famiglia e la novità della nuova situazione, ma lentamente il suo viso ha cominciato a



rasserenarsi e ha iniziato a giocare e a relazionarsi con le altre. Anche noi educatori abbiamo giocato, abbiamo preparato insieme il pranzo, abbiamo cominciato con le cose semplici, di tutti i giorni, a costruire dei legami con loro.

Verso le 16.30 abbiamo iniziato ufficialmente la nostra avventura con un momento di preghiera e di condivisione, al quale ha voluto partecipare anche il nostro Vescovo, monsignor Lucjan, con il parroco della missione, don Enzo, gli Ambasciatori di Pace e gli educatori e alcuni ragazzi dell'oratorio. È stato un bel momento, dove ognuno di noi è stato un segno visibile che insieme tutto si può fare, insieme si può costruire un futuro migliore per tutti. Ognuno con la propria parte, ognuno con la propria responsabilità, ognuno con il proprio lavoro.

Questa è Casa Rosalba, una casa non solo fatta di mura o di un tetto sulla testa, ma una casa che fa sentire amati, difesi e rispettati.



MariaPalma e Sander

Sempre, tutti, tutto: è la Pasqua del Signore!

Non quel “sempre”,
la durata noiosa, la catena infrangibile delle dipendenza,
la condanna insopportabile che uccide la speranza,
la ripetizione antipatica che stanca la pazienza.
Ma il “sempre” della promessa affidabile,
la fedeltà rassicurante che non delude,
la freschezza zampillante
che il tempo non può estenuare e la sete non può esaurire.

Come sarà che l’evento di allora fruttifichi in questo “sempre”?
È la Pasqua del Signore, l’Eucaristia, presenza e pane della vita eterna.

Non quel “tutti”,
la folla incomprensibile, confusione incontrollabile,
coacervo di frammenti e di conflitti.
Ma il “tutti”,
convocazione senza esclusioni, fraternità desiderabile,
assemblea santa dove i molti diventano un cuor solo
e le differenze diventano colori per lo splendore e la gloria.

Come sarà che quel morire solitario sia vocazione che tutti (tutti!) raduna?
È la Pasqua del Signore, il dono dello Spirito,
principio della comunione dei santi nel segno della santa Chiesa di Dio.

Non quel “tutto”, totalitario,
l’idea fissa che induce al fanatismo, l’esibizione che ignora la discrezione,
l’ossessione che non conosce riposo e tutto pervade senza misura.
Ma il “tutto” riconciliato
l’armonia che si abbellisce del corpo, dell’anima e dello spirito
raccolti nella libertà, pronta a consegnarsi senza riserve,
unificata nella vocazione, come offerta a Dio gradita.

Come sarà che l’oltre diventi il centro
e il morire sia l’inizio di un fiorire?
È la Pasqua del Signore, la grazia
di *rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella verità* (Ef 4,24).

Per sempre, per tutti, per tutto sia Pasqua!

Don Mario